

di Giulio Meotti

In questa fiera lotta tra la vita e la morte che va avanti da più di trent'anni, ogni giorno è teatro di tragedie che si verificano nelle forme più diverse e nei modi più raccapriccianti per l'anima umana. Così il dissidente cinese Harry Wu, nel suo recente libro sulla "Strage di innocenti" (Guerini), definiva la politica demografica cinese. Un dispotismo che coinvolge oltre un miliardo di esseri umani e a cui la rivista americana di bioetica New Atlantis dedica il suo ultimo numero con il titolo "Chinese Bioethics? Voluntary Eugenics".

Nel saggio si sostiene che il grande paese asiatico, dopo la fase demografica della "quantità" con la spietata politica del figlio unico (dal 1980 il Partito comunista cinese dichiara di aver "prevenuto" 400 milioni di nascite, un numero che supera l'intera popolazione degli Stati Uniti, e molte di queste nascite sono state

*In cinese si dice "yousheng", buona nascita. Un dispotismo mostruoso che vuole "figli unici, figli maschi e figli sani"*

"prevenute" attraverso gli aborti forzati, è entrato nella fase eugenetica della ricerca della "qualità" della popolazione.

E' la selezione della specie, come nel film "Gattaca" del 1997, che racconta di bambini programmati geneticamente perché siano sani e caratterialmente adatti per diventare piloti spaziali. Il modello cinese piace allo psicologo evoluzionista Geoffrey Miller, che sul magazine scientifico Edge ne ha appena scritto un elogio, scatenando un putiferio nella comunità scientifica. "La Cina ha promosso il più vasto progetto di eugenetica del mondo", scrive il professore americano Miller, che spiega come il modello demografico cinese si basi sulla "educazione fetale" (taijiao). Secondo Miller, il successo della politica genetica cinese parte dalla legge del 1995 "Maternal and Infant Health Law", che "vieta alle persone con ritardi mentali o fisici di sposarsi e promuove l'uso massiccio dell'ecografia per cercare i difetti di nascita". Si chiama legge sulla "protezione della salute", che le autorità cinesi dicono sia stata riformata nel 2003. Non è vero, ha denunciato l'attivista esule e cieco Cheng Guangcheng: sterilizzazioni, permessi di nascita, aborti eugenetici sono prassi quotidiana nel più popolato paese del mondo.

Il professor Miller sostiene che l'occidente dovrebbe emulare il "biopower" cinese e il concetto di "yousheng", buona

*Pechino è diventata leader mondiale dell'ingegneria genetica con la Bgi-Shenzhen. L'ultima frontiera? I geni dell'intelligenza*

nascita, un eufemismo che sta a indicare l'eugenetica di memoria nazista. La rete britannica Bbc, in uno speciale sulla politica demografica di Pechino, l'ha chiamata "generazione di bambini perfetti".

Uno dei teorici dell'eugenetica cinese è il professor Xiong Ping, autore di "Eugenics, Beijing-style: a plan for controlling the ratio of the sexes". Il docente sostiene che dopo la fase del figlio unico la Cina consentirà alle coppie di "rilassarsi" e avere due figli: il primo, nato naturalmente; il secondo deve essere maschio e sano, tramite tecniche di scanning prenatale. "Con la crescita della popolazione il numero di disabili crescerà", spiega Ping. "Queste persone non possono procreare e i geni difettosi devono essere spazzati via entro una generazione. Così la qualità della popolazione migliorerà".

E' un mix di genetica e di ingegneria sociale. A Chongqing, trenta milioni di abitanti, la più popolosa città del pianeta, è in corso un esperimento unico al mondo. "Stiamo prelevando le cellule del Dna dalle mucose orali dei bambini della città e le affidiamo agli scienziati di Shanghai", ha spiegato Chen Mingqiang, responsabile di questo progetto. Si studiano i bambini più intelligenti per capire il segreto del loro successo.

Intanto prosegue la spietata campagna demografica. Una donna, Feng Jianmei, e il marito Deng Jiyuan, hanno raggiunto un accordo extra-giudiziale col governo della provincia dello Shaanxi, i cui funzionari avevano sequestrato Feng costringendola ad abortire al settimo mese. Il feto era disabile e "fuori quota". Di casi simili ce ne sono centinaia di migliaia ogni anno.



Bambini a scuola di ginnastica artistica nella città di Jiaxing, in Cina (foto Reuters)

## ACROBAZIE CINESI

Tra vita e morte. Dopo aver prevenuto 400 milioni di nascite, Pechino cerca di migliorare la "qualità" della popolazione. La chiamano eugenetica

Oggi la Cina è guidata da una filosofia precisa: "Meno nascite, più qualità". E' la "rivoluzione genomica" della Bgi-Shenzhen, colosso delle biotecnologie che ha già decifrato sequenze di riso, cocomero, panda gigante, cammello arabo, pollo, virus della Sars, antilope tibetana e che adesso è alla ricerca del santo graal dell'eugenetica: il gene del quoziente intellettivo. Per la prima volta l'ideologia del figlio unico maschio e sano ha a disposizione l'ingegneria genetica.

La Bgi-Shenzhen mappa 50 mila geni all'anno. Un successo tale da aver appena acquisito la Complete Genomics, l'azienda californiana che sequenzia il patrimonio genetico. Attualmente la compagnia cinese, di proprietà statale a differenze delle aziende del settore statunitensi, ha quattro programmi base: "incrementare la lunghezza della vita di cinque anni", "aumentare la produzione di cibo del dieci per cento", "codificare metà delle malattie genetiche" e "abbattere i difetti di nascita del cinquanta per cento". Per questo gli stabilimenti della compagnia sono stati ribattezzati "la fabbrica della sequenza". E' una grande città con migliaia di scienziati e ricercatori.

Un sondaggio condotto fra trecento genetisti cinesi rivela che gli scienziati di Pechino non condividono le obiezioni oc-

cidentalità sul miglioramento demografico attraverso l'eugenetica. Secondo la rivista New Atlantis, il dispotismo genetico cinese è diventato "volontario". Così, ad esempio, chi ottempera alle disposizioni eugenetiche viene premiato nella carriera pubblica, negli alloggi popolari o a scuola.

Nel 1998 le autorità cinesi hanno varato una legge che riconosce la "utilità pubblica" delle "risorse umane genetiche", come organi, tessuti, sangue. Significa che i cittadini devono cooperare con lo stato per la loro "razionale utilizzazione". Secondo la presidente dell'organizzazione Women's Rights Without Frontiers, Reggie Littlejohn, "in Cina il corpo di una donna non appartiene a lei. Appartiene allo stato. L'utero di una donna è la parte più intima del suo corpo, dal punto di vista fisico, emozionale e spirituale. Per questo il Partito comunista cinese, agendo come "polizia dell'utero", distrugge la vita all'interno di lei. E questo è un odio criminale contro l'umanità". Aggiunge Frank Dikötter, esperto olandese di Cina e autore di "Imperfect conceptions", "le campagne di eugenetica instillano nel cittadino il dovere riproduttivo in nome della salute collettiva".

Parole come "miglioramento della razza" sono scomparse dalla legge cinese sulla maternità, ma la sostanza è rimasta im-

mutata. Campagne pubbliche capillari invitano ai controlli prenatali, è incentivato dalle autorità l'aborto in caso di malformazione del feto e la sterilizzazione per le donne handicappate e per le mogli di uomini handicappati. Gli aborti praticati entro i primi tre mesi di gestazione sono chiamati "aborti artificiali", quelli praticati dopo "parti indotti".

Quando le nuove regole matrimoniali furono introdotte nel 2003, il numero di cittadini che si sottoponeva ai test genetici scese al due per cento. Ci fu il cosiddetto "rilassamento". In dieci anni le campagne pubbliche pro eugenetica hanno riportato la percentuale di test all'ottanta per cento. Un rapporto americano sulle violazioni dei diritti umani di John S. Aird, del dicembre 2004, ha dimostrato che "la politica del figlio unico ha causato non solo l'accettazione da parte dei genitori, ma la richiesta di infanticidio in caso di bambini nati con difetti psichici, vista la stretta correlazione fra politica, eugenetica e qualità della popolazione".

La legge cinese mutua l'impianto eugenetico da quella giapponese del 1948, la prima del suo genere in Asia. "I fini di questa legge sono prevenire la nascita di discendenti inferiori dal punto di vista eugenetico". La legge di protezione eugenetica (Eugenic protection law, Epl), in at-

to in Giappone dal 1948, che sostituiva la precedente legge nazionale eugenetica, instaurata nel 1940 in analogia a quella nazista vigente in Germania, è rimasta in vigore fino al 1996. Per raggiungere gli scopi previsti si applicavano i metodi previsti nell'articolo due, e cioè "operazione eugenetica" e "interruzione artificiale della gravidanza"; fino a diciassette anni fa, quindi, sterilizzazione e aborto in Giappone erano permessi e regolati in un quadro legislativo dichiaratamente eugenetico. La sterilizzazione poteva avvenire con o senza il consenso della persona interessata. Nel primo caso si parlava di operazione eugenetica "discrezionale". Un'operazione eugenetica non volontaria poteva avvenire invece quando un medico diagnosticava nel proprio paziente malattie ereditarie di vario tipo, tra cui l'atrofia e la distrofia muscolare progressiva, la degenerazione pigmentosa della retina e molte altre. L'articolo 49 della Costituzione cinese obbliga le coppie sposate alla pianificazione familiare. Figli unici, figli maschi, figli sani. La legge cinese prevede la sterilizzazione delle donne che abbiano avuto un secondo figlio e di quelle che rifiutino di portare la spirale o di sottoporsi ai controlli di routine.

Anche le minoranze etniche sono bersagliate dai programmi di eugenetica.

Uno degli aspetti meno noti della questione tibetana è proprio la vicenda degli aborti e delle sterilizzazioni forzate. Ong americane antiabortiste, attivisti Free Tibet, il Comité de Apoyo al Tibet e il dottor Blake Kerr, medico americano che da decenni si occupa di Cina, denunciano le atroci conseguenze della politica del figlio unico in Tibet. Il quotidiano spagnolo Público ha raccontato di "casi di eugenetica in Tibet", mentre il Mundo ha titolato così: "Trent'anni di sterilizzazioni forzate e di aborti. Medico americano denuncia le politiche demografiche della Cina in Tibet". Stando alle cifre della Tibetan Women's Association, "il venti per cento delle donne tibetane non è più in grado di dare la vita a causa delle sterilizzazioni". Le ong parlano di "razzismo cinese" tramite la "diluizione" dei tibetani nella marea etnica han. Un bambino o una bambina tibetana nati "fuori quota" sono trattati come una "non-persona", non vengono neppure registrati all'anagrafe. Se una donna tibetana rimane incinta dopo aver

*Linee guida per la "prevenzione dei difetti di nascita" e slogan che inneggiano a una "generazione bella, sana e intelligente"*

raggiunto la "quota assegnata" è costretta ad abortire. Se si rifiuta di abortire viene sottoposta a sterilizzazione subito dopo la nascita del bambino. Il Dalai Lama ha parlato di "genocidio culturale".

Intanto viene dalla Cina una delle maggiori scoperte della medicina prenatale. Conoscere, prima del parto, il corredo cromosomico del proprio bambino. Per sapere se una malattia genetica è stata trasmessa al feto. Tutto, senza aghi nella pancia per prelievi di liquido amniotico o tessuto coriale, come nella tradizionale amniocentesi, ma con un semplicissimo test del sangue che separa il Dna materno da quello del figlio. Al progetto ha lavorato, con successo, un gruppo di ricercatori cinesi, adesso impegnati a mappare talassemia, sindrome di Down, sindrome di Edwards, distrofia, emofilia e altre patologie derivanti da mutazioni cromosomiche.

Il governo cinese ha condotto diverse campagne di sterilizzazione. Secondo le statistiche ufficiali, dal 1971 al 1998 sono state operate 146 milioni di persone. L'intensità di tali campagne ovviamente dipende dal raggiungimento o meno degli obiettivi demografici prefissati: negli anni in cui le quote di nascita previste sono state sfiorate le sterilizzazioni sono state più numerose: venti milioni nel 1983, dodici milioni nel 1991. Per circa tre quarti sono state vittime le donne, perché se la

*L'aborto dei bambini disabili e la sterilizzazione degli handicappati imposti per legge. Poi l'eugenetica è diventata "volontaria"*

sterilizzazione femminile è impopolare, lo è ancor di più quella maschile.

Dal censimento del 2000 risultavano circa 250 milioni di donne in età fertile. Di queste 83 milioni, circa un terzo, sono state sterilizzate. La politica demografica in Cina non solo conferisce alle cellule locali il potere di decidere se una gravidanza sia permessa o no, e se un feto debba essere abortito; esse hanno anche la facoltà di ordinare agli operatori sanitari di uccidere i neonati non approvati. I dati del 2002 dicono che il personale impiegato per la politica eugenetica delle nascite conta 520 mila addetti, sparsi in lungo e in largo per tutta la Cina. Si tratta di un impressionante esercito di funzionari con potere di vita o di morte.

Di recente la commissione per la pianificazione familiare ha diffuso negli ospedali e nelle cliniche delle speciali linee guida per "la prevenzione dei difetti di nascita". Dal 1994 al 2003, i controlli genetici matrimoniali erano obbligatori per legge. Oggi sono "volontari", ovvero il governo formalmente rispetta la privacy dei cittadini ma nei fatti incoraggia tutte le coppie a sottoporsi a check up genetico prima del matrimonio. Un libretto intitolato "Nuova conoscenza dell'eugenetica" si apre con una sentenza: "Genitori, famiglia, società e nazione tutto sperano che la prossima generazione sia sana, intelligente e bella". Nella regione dello Zhejiang, dove i difetti di nascita sono arrivati al 23 per cento, il governo ha promosso test genetici gratuiti per una "libera politica di eugenetica".

Più che socialista, la Cina sembra avere una ideologia nazional-socialista.